

Editoriale

*Augusto Balloni**

Il recente XV Congresso mondiale di Criminologia, organizzato dalla Società Internazionale di Criminologia, si è svolto a Barcellona (Spagna) dal 20 al 25 luglio 2008. Esso aveva come tema "Crimine e criminologia: ricerca e azione" e, pertanto, si è perfettamente inserito entro le problematiche affrontate nei precedenti e più recenti Congressi organizzati dalla Società Internazionale di Criminologia¹. In tutti questi Congressi, ai quali ho avuto il piacere di partecipare, il dibattito sulla ricerca e sulla didattica in criminologia è sempre stato presente insieme ai problemi collegati alla formazione degli operatori addetti all'investigazione e alla sicurezza. Si tratta di tematiche che hanno offerto l'opportunità di aprire una discussione che coinvolge comunità scientifica, esponenti delle diverse agenzie del controllo sociale e custodi del meccanismo legislativo, proiettandosi sulla pubblica opinione.

In tutti questi Congressi, attraverso differenti e coordinati interventi, è stato possibile analizzare i problemi collegati alla prevenzione e alla repressione della criminalità, che ha assunto dimensioni globali e assai preoccupanti e che impongono un coordinamento a livello internazionale, con particolare riguardo alle politiche di sicurezza poste in essere dai diversi Stati.

* Professore ordinario di Criminologia, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Bologna.

¹ I tre precedenti Congressi si sono tenuti a Seul (Corea) nel 1998, a Rio de Janeiro (Brasile) nel 2003 e a Filadelfia (USA) nel 2005.

L'adeguata preparazione professionale dei criminologi deve collegarsi strettamente alla conoscenza delle situazioni che esigono non solo una presa di coscienza dell'evoluzione delle caratteristiche della criminalità, ma che impongono anche la capacità di sviluppare un'operatività che sappia conciliare lo sforzo concettuale con quello pratico, mobilitando competenze ed esperienze particolari. Pertanto, si sente l'esigenza di proporre curricula disciplinari finalizzati alla preparazione specifica negli ambiti della criminologia, dell'investigazione, della sicurezza, della tutela delle vittime (vittimologia) e quindi, in senso lato, delle scienze criminologiche riferite anche al campo economico-finanziario e a quello della sicurezza ambientale.

Nel settore accademico, sono gli elementi chiave tratti da discipline come la criminologia, la sociologia della devianza, la vittimologia e il diritto, senza trascurare l'apporto dei settori bio-psicosociali unitamente alla conoscenza e alla tecnica di management e al perfezionamento delle scienze economiche e politico-sociali, che dovrebbero formare la base del curriculum per i futuri criminologi, esperti della sicurezza e dell'investigazione. A questo background formativo si dovranno aggiungere modelli pratici tratti dall'esperienza che tengano conto dell'evoluzione delle più moderne tecnologie al fine di assicurare ai criminologi un processo di formazione permanente.

Perciò, è necessario che si compiano sforzi per delineare programmi didattici che tengano conto sia del rigore e dei contenuti accademici che dei requisiti pratici del manager della sicurezza e delle investigazioni.

Queste tematiche, estremamente attuali, sono affrontate, da diverse prospettive, in questo numero della Rivista che annovera contributi e relazioni prodotti anche da Autori che hanno partecipato al Congresso di Barcellona.

Il tema della didattica in criminologia mi consente di tornare ad un passato ormai lontano e di ricordare il mio primo incontro con il *prof. Achille Ardigò*, illustre Maestro della sociologia, recentemente scomparso. Nella primavera del 1970 fui invitato dal *prof. Ardigò* a presentare il mio curriculum per ottenere l'incarico dell'insegnamento di criminologia presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna. Questo primaverile incontro fu costellato, da parte del *prof. Ardigò*, di domande e di richieste di precisazioni affinché io pervenissi a redigere programmi didattici e di ricerca per il futuro. L'incontro si concluse, dopo una a breve passeggiata iniziata in via Belle Arti dove era ubicata la sede dell'allora Istituto di sociologia, in via Irnerio, dove si trovava l'Istituto di Medicina legale. Giunti dinanzi a questo Istituto, il *prof. Ardigò*, con la sua solita franchezza, mi disse che, pur comprendendo assai chiaramente che non mi si poteva chiedere di recidere ogni legame con i

colleghi della medicina legale, mi esortò a prepararmi ad un "trasloco", fisico e psicologico, verso la sociologia.

Fu questo un incontro foriero di produttività e di buoni frutti poiché, alcuni mesi dopo, fu istituito all'Università di Bologna, presso la Facoltà di Scienze politiche, l'insegnamento di criminologia, che ancora oggi viene impartito.

La criminologia si espanse e si inserì in centri di studio e di ricerca entro i quali maturarono, da parte di alcuni colleghi e collaboratori, le idee per l'istituzione di programmi da sviluppare in corsi di diploma e di laurea, alcuni dei quali hanno visto, per alcuni anni, la proficua collaborazione tra Università e Arma dei Carabinieri. Costato oggi, con perplessità e stupore, alcune incomprensibili difficoltà nelle quali versa la criminologia e, in tutta sincerità, ripenso alle possibili riflessioni che scaturirebbero se le mie perplessità e i miei quesiti potessero, ancora oggi, essere sottoposti al lucido vaglio del *prof. Ardigò* al quale chiederei come rinsaldare l'autonomia della criminologia e come sventare i numerosi tentativi di strumentalizzarla con comunicazioni ingannevoli che tradiscono, a volte, le aspettative degli studenti.